

LA DESTRA IN FRANTUMI.

Risposta ad Agnelli che vuole elezioni tra un anno: «Non mi rassegnò al rinvio, la guida la decide la gente»



Una veduta di Palazzo Chigi

Sergio Pozzi/Enca

Il Polo in balia di Berlusconi

«Se uno prende 10 milioni di voti è lui il premier»

«Il premier lo decide la gente, se uno prende 10 milioni di voti è lui che comanda» Berlusconi annuncia di aver riscritto il programma di Forza Italia, si scaglia contro il «teatrino» dei giornali, giura di non aver mai voluto incoraggiare Dini, risponde ad Agnelli che aveva chiesto il voto tra un anno «Rassegnarmi al rinvio? La rassegna-zione non mi appartiene» Il Polo, in balia degli umori del Cavaliere, ora frena su Dini

PAOLO BRANCA

ROMA Ho letto su un giornale che avrei sostenuto: «Il leader sono io. Mai pensata una cosa del genere. Il premier lo decide la gente. Se uno prende dieci milioni di voti è lui, orreggibile Berlusconi, dal tribunale vip dello stadio Meazza smentisce i giornali - «hanno scintato quest'estate un sacco di stupi d'oggi non ho mai pensato di in-contrare Dini - ma di fatto non ferma di no» avere nessuna inten-zione di farsi da parte a favore del-l'attuale premier «Teatrino d'estate» definisce le notizie sul pressing del Polo su Dini Per lui l'estate cioè la vacanza «comincia adesso fino alle tre e mezzo di ieri non ero impegnato a riscrivere il pro-gramma di Forza Italia» Nessun passo indietro dunque i suoi se l'aspettavano tanto è vero che a congedare Dini sono rimasti i soli ti-delli Cdc e del Ccd

vede Rocco Buttiglione segretario della neonata Unione cristiana de-mocratica che dalla spiaggia di Gallipoli manda a dire al Cavaliere «In un sistema come quello attuale il leader di uno schieramento non necessariamente ha la convenienza di candidare se stesso a capo del governo» L'argomentazione, in verità, non è nuovissima «Viviamo - spiega Buttiglione - in un siste-ma che non è bipartito ma bipo-lare con due coalizioni che si con-fermano il governo La scelta di un leader di governo dipende dalla capacità di attrarre quel consenso fluttuante che decide la vittoria del partito o dell'altro schieramento: al-treché di impersonarne i valori» Questa volta il segretario della Cdu non fa il nome di Dini ma i identici kit è quello Clemente Mastella in-vece è esplicito «La corsa al cen-tro e la guida del ceto moderato italiano - sostiene il presidente del Ccd - sono gli ingredienti necessa-ri per vincere la competizione con

Un giornale di Ginevra: Lamberto nuovo re d'Italia

Lamberto Dini, nuovo re d'Italia? titolava ieri un commento sulla presidenza del Consiglio il giornale di Ginevra «Le Nouvel Observateur» «La lira migliora, l'economia è in ripresa, ma -chi è l'autore del nuovo miracolo italiano? - si chiede il giornale. «Dini, un tecnico che ha fatto politica senza essere un politico». «Quest'uomo chiamato per evitare la catastrofe, questo pompiere invitato a spegnere l'incendio, ha assunto una statura che ora fa di lui la pietra angolare della stabilità ritrovata», scrive il quotidiano. «La crisi italiana si sta risolvendo in maniera inattesa: il dinamismo dell'economia ha avuto la meglio sul cicaleccio dei politici, le loro beghe, la loro incapacità (...) e Dini, dopo le dimissioni, potrebbe vedersi conferire l'incarico di formare un nuovo governo, stavolta non solo tecnico, bensì squisitamente politico».

il centro sinistra - e per questo Dini è senza dubbio l'uomo giusto. A quanti invece tentano di strattone-re il presidente del Consiglio per portarlo dalla loro parte come a coloro che cercano di congedare Dini in una sorta di limbo politico permanente rispondiamo propo-nendo la creazione di un assem-blea costituente e di un governo costituente

Elezioni, ma quando? Si rinfaccia così l'altro gi inde-

La Palombara: è come Powell conteso da destra e sinistra

«Desta meraviglia vedere come la stessa persona possa essere il candidato ideale per due opposti schieramenti, tanto più che nella storia d'Italia un coro quasi unanime sull'azione di un presidente del consiglio non si era mai registrato». E' questa l'opinione del politologo statunitense Joseph La Palombara, uno dei più attenti analisti d'oltreoceano della politica del nostro paese. «Non c'è dubbio che quella di Dini è una posizione altamente invidiabile, che capita raramente, e che sul piano personale è senz'altro altamente gratificante», ha aggiunto La Palombara, professore di sistemi politici comparati alla Yale university. Lo studioso ha affermato che il dibattito su Dini ricorda quello in atto negli Stati Uniti sull'ex generale Colin Powell, ex capo di stato maggiore, che alcuni considerano come un valido candidato presidenziale sia dei democratici che del repubblicani.



Pietro Di Muccio, deputato di Forza Italia

Di Muccio: non c'è niente da fare Agnelli proprio non sopporta Silvio

ROMA E chi l'ha detto che non si può votare durante il semestre di presidenza italiana della Unione Europea? È stato il segretario della Gioventù Agnelli e a Pietro Di Muccio, esponente di punta di Forza Italia, non sta affatto bene. A farlo ricordare che quando in centro Berlusconi il presidente Scalfaro assicura che mai e poi mai questa scadenza sarà solo un «bis postulat ritarare il voto» Perché questa ostilità, onorevo-le Di Muccio? In fondo qualche giorno fa, mentre da più parti si metteva in discussione la leader-ship di Berlusconi nel Polo, uno dei pochi a difenderlo è sta-to proprio Agnelli... Agnelli è uno di quei signori a vi-ta che si sforzano di apparire al di sopra delle parti. Se ha chiesto Ber-lusconi come dice lui è perché

evidentemente ha capito che in quel momento gli conveniva. Ma quali sono oggi i rapporti fra i due? Mi ha secondo me c'è un aneddotto che riassume abbastanza bene la questione, anche se riguarda un altro esponente della famiglia Agnelli, cioè l'attuale ministro degli Esteri Benetton. Tempo fa ad una cena qualcuno ha chiesto all'igi-gnora Agnelli perché suo fratello snobbasse così palesemente Ber-lusconi nonostante la stima che il Cavaliere gli dimostrava. Al punto che - come è noto - tiene il suo ri-ritto sul comodino. C'è stato un minuto di completo silenzio poi lui ha risposto: «Perché vede me-le? Credo che le cose non siano granché cambiate» gli Agnelli in-hanno simpatia per Berlusconi. Ne hanno invece parecchia, a

quanto pare, per Dini. E così la grande maggioranza del mondo imprenditoriale... Il motivo è semplice. Dini piace perché non intrattiene nessuno non ha un leadership possessiva, il suo è un modo di decidere che non è mai stato un potere di tipo imperiale. Sarebbe superfluo aggiungere che lei, onorevole Di Muccio, non vede l'attuale premier come candidato del Polo a palazzo Chigi alle prossime elezioni Berlusconi, allora, non fare al-cun passo indietro? Io credo che tutta la questione - da se si tratta di un'occasione o di un'occasione - non è che un'occasione che non è quella che per i fedeli del Polo è quella che per i fedeli del Polo è una parte assolutamente minoran-taria marginale, come dimostra

la solitudine dell'ex ministro nella sua scelta di rompere. L'unico ri-sultato che invece ha ottenuto è stato quello di non essere ricandi-dato alle prossime elezioni. Qualcuno propone per Berlusconi la leadership politica del cen-tro-destra e per Dini o altri la candidatura a premier. Sarà questa alla fine la soluzione? Secondo me, qui si sarebbe propo-riato la contraddizione della filoso-fia alla base della nascita di Forza Italia. Una filosofia lontana dalla vecchia politica nella quale si-mere atteggiavano i ruoli al di là o contro la volontà degli elettori. Chi vince deve governare, in prima persona, senza escamotage, di al-cun tipo. Personalmente, inforri-scio all'idea che possa tornare a pontificare - come sta purtroppo succedendo - uno come Di Mi-lia.

ROMA Il meeting di Rimini si trasforma la sedicesima edizione che aprirà i battenti domani per chiudere il 26 agosto non sarà più come un passito una passerella di vip politici. Gli organizzatori della kermesse dei giovani di Com-munione e Liberazione non hanno messo il cash nel programma ufficiale alcuni leader di partito in-pure Rocco Buttiglione e Gerardo Bianco segretario dei due spezzoni dell'ex partito cattolico sono stati invitati. Le uniche personalità che hanno qualche attinenza con il mondo della politica sono proprio so-no le tecniche del governo Dini i ministri degli Esteri e Sissani e Agnelli del lavoro Tiziano Treu e di be-ni culturali Antonio Padellaro. Come ogni anno i punti di forza del-l'manifestazione riminese saranno i dibattiti e gli incontri culturali que-st'anno dedicati al valore e al signi-

Scalfaro ricorda De Gasperi: «Appartiene a tutti i democratici»

ROMA Dall'inizio di agosto non ci sono più udienze in Quirinale il presidente Scalfaro trascorre le sue brevi vacanze tra la residenza di Castel Porziano e la casa di Santa Severa e quella di stamane sarà una delle poche uscite del periodo estivo occasione la messa in ricordo di Alcide De Gasperi, che si celebra nella chiesa di San Lorenzo nel 41esimo anniversario della sua morte. Lo statista come già l'anno scorso è celebrato da più parti e alla presenza di rappresentanti dei diversi spezzoni della ex Dc e anche per questo il capo dello stato ha inviato alla vedova di De Gasperi l'anziana signora Francesca, un messaggio in cui cerca di strappare la figura dello statista al dibattito che anima gli spezzoni dello scudocrociato ricordando l'importanza per tutti e non solo dei democratici cristiani dell'opera del marito «Vorrei sperare - scrive Scalfaro alla signora Francesca - che il ricordo della sua testimonianza alla libertà ai valori della persona, testimonianza pagata a caro prezzo con dignità e fedeltà incrollabili vorrei sperare che il ricordo del suo servizio alla patria una e indivisibile, siano fonte di rispetto e di meditazione per tutti noi così piccoli di fronte a tale esempio». Aggiunge Scalfaro «E quando parlo di una-nime rispetto non vi è né vi potrebbe essere, è non solo per la mia deli-cata responsabilità il benché minimo riflesso politico. Infatti seguace di De Gasperi, può esserlo chiunque intenda con ogni sua forza seguirlo nella fede vissuta nel disinteresse personale negli ideali patriottici umani, cri-stiani pagando di persona con il sacrificio». Nella lettera sembra esserci più di un messaggio. Scalfaro coglie l'occasione dell'anniversario di un padre della patria per ricordare che i costituenti hanno voluto l'Italia una e indivisibile con evidente riferimento ai continui sproloqui su secessioni e insurrezioni al nord e al sud e invita a considerare De Gasperi come un uomo e uno statista il cui attaccamento ai valori della libertà e della di-gnità umana ne fanno un esempio anzi «una guida e un maestro» per ogni italiano al di là delle distinzioni politiche. Alla figura di De Gasperi il Popolo quotidiano del Ppi dedicherà oggi una «edizione virtuale» (il giornale ha sospeso le pubblicazioni per il pe-riodo di ferragosto) sotto forma di manifesto-volantino. Il foglio conterrà un editoriale di Gerardo Bianco la lettera del presidente della repubblica alla vedova nonché un articolo di Rosy Bindi. L'esponente dei popolari ricorda come De Gasperi vada ricordato per aver allargato il perimetro di intesa delle forze centrali del sistema aprendo ai laici e ponendo le premesse per un dialogo col socialismo democratico. Secondo la Bindi inoltre De Gasperi si sarebbe sicuramente opposto alla proposta della destra di fare delle diverse vie a una riforma della costituzione il terreno della prossima campagna elettorale.

tema del dibattito politico la data delle elezioni. A sollevare la que-stione è Giovanni Agnelli che in un'intervista a «Repubblica» esclu-de che si possa votare durante il semestre di presidenza italiano dell'Unione Europea e quindi non prima di un anno. Il ragionamento del proprietario della Fiat si incentra in particolare proprio sulla fase positiva dell'economia italiana e della lira attribuita a «diversi fattori interni e internazionali». Ma per consolidare la ripresa occorrono secondo Agnelli altre tre fatti una finanziaria votata da una solida maggioranza probabili elezioni un governo stabile. Se la prima condizione potrà avverarsi da qui a pochi mesi per le altre due occor-rerà aspettare la conclusione della presidenza italiana dell'Ue. «Quei sei mesi - argomenta Agnelli - sa-ranno molto importanti per noi perché saranno caratterizzati da un fitto calendario di riunioni inter-governative e perché la situazione italiana in quel periodo sarà me-sa bene a fuoco. Perciò dobbiamo sapere sin d'ora che le elezioni in quel semestre o anche in pros-simità di quel semestre costituiscono un grave danno».

Le parole del proprietario della Fiat sono considerate come fumo negli occhi da parte dell'ala più ol-tranzista del Polo. Le valutazioni negative di Di Muccio (Forza Ita-lia) sono riferite nell'intervista al giornale svizzero «Le Nouvel obser-vateur». Chissà come invidierà quel titolo Berlusconi. Molto dipenderà - in questo concordano tutti - dal confronto scontro politico sulla prossima leg-gislativa. Da destra già si del-tano le condizioni (però è stata la volta di Fiori di An e Costa Fid) per appoggiare la manovra di Dini. Che continua a riscuotere all'estero grande successo «Nuovo re d'Italia» lo definisce addirittura il giornale svizzero «Le Nouvel obser-vateur». Chissà come invidierà quel titolo Berlusconi.

Il meeting di Rimini Al via domani gli incontri ma Ci non invita politici A casa anche Buttiglione

ROMA Il meeting di Rimini si trasforma la sedicesima edizione che aprirà i battenti domani per chiudere il 26 agosto non sarà più come un passito una passerella di vip politici. Gli organizzatori della kermesse dei giovani di Com-munione e Liberazione non hanno messo il cash nel programma ufficiale alcuni leader di partito in-pure Rocco Buttiglione e Gerardo Bianco segretario dei due spezzoni dell'ex partito cattolico sono stati invitati. Le uniche personalità che hanno qualche attinenza con il mondo della politica sono proprio so-no le tecniche del governo Dini i ministri degli Esteri e Sissani e Agnelli del lavoro Tiziano Treu e di be-ni culturali Antonio Padellaro. Come ogni anno i punti di forza del-l'manifestazione riminese saranno i dibattiti e gli incontri culturali que-st'anno dedicati al valore e al signi-

ficato della storia. Ad affrontare i vari aspetti del tema generale scel-to per la nuova edizione (1 milione) non sono come un tempo di quarda nella notte - saranno soprattutto esponenti del mondo culturale da più a un orientamento fra gli altri Maria Antonietta Macciocchi, Fe-derico Zeri, Ernesto Galli della Loggia, Vittorio Moroni, Enzo Raimondi, Vito Tamagnone e Paolo Minguzzi. Espliciti del mondo economico e del lavoro i sindacalisti Raffaele Morace, Sergio Cofferati, Ivano Spillanzani, segretario della con-federazione Luigi Lucchi e presi-dente di Alleanza Italia, Elio Pis-sicchio, ex direttore della rivista di cultura culturale Antonio Padellaro. Come ogni anno i punti di forza del-l'manifestazione riminese saranno i dibattiti e gli incontri culturali que-st'anno dedicati al valore e al signi-